

II.

PER LA POESIA DEL BERCHET.

In una mia breve lettera al Prezzolini (nella *Voce*, 7 dicembre 1911), a proposito di alcuni giudizi sfavorevoli dati da lui e dal Rabizzani intorno alla poesia del Berchet, io raccomandavo uno studio più attento dell'arte delicatissima di questo poeta « che oggi più che mai giova richiamare al cuore degli italiani »; — notavo un errore iniziale nella critica mossagli, e che consiste nel fermarsi su particolari immagini e frasi e procedimenti, romantici o convenzionali, senza considerare che tutto ciò è la esteriorità del Berchet, e l'interiorità è invece nelle immagini o movenze e frasi onde egli rianima quelle cose trite, e trasfigura il vecchio e artefatto nel nuovo e sincero, per virtù di un nuovo e vivo sentimento che non teme, perchè ha la forza di dominarle, le forme più elementari e comuni e popolari della letteratura, e non le disdegna, perchè sa trarne profitto; — protestavo contro un preconcetto del Rabizzani, relativo al De Sanctis, accusato di essersi lasciato trascinare dalla passione patriottica all'indebita ammirazione della poesia del Berchet; laddove il vero è che il De Sanctis fu severissimo verso i letterati patriottici (Niccolini, Guerrazzi, ecc.), e nello stesso Berchet ammirava, piuttosto che il Tirteo, il poeta tenero e malinconico; — e, infine, dicevo che se le immagini del Berchet oggi non sembrano « portenti di originalità », gli è perchè conviene ormai, dopo i portenti di originalità che da un pezzo stiamo godendo, risciacquare la bocca, e rifarla sana e fresca, per gustare le non portentose, ma in compenso « poetiche » immagini del Berchet. « Leggo nei giornali, in questo tempo di guerra, da una parte la prosa gonfia e vistosa degli articolisti, e dall'altra le lettere dei soldati alle loro famiglie; e osservo che i portenti di originalità li compiono i primi, laddove i secondi se la cavano alla meglio con le immagini e le frasi logore.... Il Berchet è il poeta di questi soldati e non di quegli articolisti ».

Il Rabizzani (*Patriottismo e poesia*, nel *Resto del Carlino* di Bologna, 25 dicembre 1911), ha insistito sulla sua interpretazione del giudizio del De Sanctis; e io insisto a mia volta nella mia protesta. E dico che bisogna in primo luogo provare che il giudizio del De Sanctis è sbagliato, e, solo quando l'errore sia (come non mi pare che sia) bene stabilito, se ne può ricercare il motivo; e che, anche in questa ipotesi, non è il caso di ricorrere al presunto turbamento del senso estetico del De Sanctis per effetto di passione patriottica (turbamento che non appare giammai nella sua vasta opera critica), ma bisognerebbe piuttosto pensare, p. e., al valore che il De Sanctis, tra il molto rettoricismo della letteratura italiana, dava alle voci ingenuie e alle cose semplici, semplicemente dette: valore che poté essere condotto, talvolta, a esagerare.

Parlo sotto ipotesi, ma non ammetto l'ipotesi enunciata; e sembra che non l'ammetta più nemmeno il Rabizzani. Il quale, guardando ora,

com'egli dice, il diritto della medaglia di cui prima aveva guardato il rovescio, riconosce nel Berchet « l'entusiasmo patriottico quanto mai sincero, la dialettica robusta di certe figurazioni, la grazia lunare di certe pagine », talvolta « una sinuosità mirabile di ritmo e d'immagine », una « lirica pura, trasparente, senza macchie ». Con che, mi pare, ci siamo messi d'accordo, o quasi. Vero è che il Rabizzani aggiunge che « la sincerità patriottica ed il sentimento lirico non furono sufficienti perchè il Berchet realizzasse sempre una vera poesia »; ma anche in questa riserva si può essere d'accordo con lui. Non importano i casi pochi o molti nei quali il Berchet non fu poeta, ma quelli, molti o pochi, nei quali fu.

Il Rabizzani continua a segnare questa o quella frase e immagine del Berchet, che gli sembra convenzionale o generica o scorretta. Ma la poesia, si sa, appare talvolta come un uccellino, che ha rotto il guscio e porta ancora sopra di sè, attaccato alle piume, qualche frammento calcare; voglio dire, qualche traccia della letteratura, o della cattiva letteratura, attraverso cui è dovuta passare. Quei resti del guscio non debbono distrarre la nostra attenzione dalla creaturina viva, che si agita e spicca il volo.

Ma, nel riportare un poeta alle sue condizioni storiche, non si rischia (osserva il Rabizzani) di giustificare come poesia ciò che poesia non è? — Questo rischio c'è senza dubbio, e si richiede acume e senno (ma che cosa non richiede acume e senno?) perchè sia evitato; senonchè non mi pare che, nel caso del Berchet, si sia caduti nell'errore che il Rabizzani teme. Si è caduti piuttosto nell'errore contrario, perchè i versi del Berchet sono stati messi in fascio con quelli dei troppi rimatori e improvvisatori del periodo del Risorgimento, e su tutti si è steso il comune giudizio, che si tratti di cose di scarso pregio artistico, di poesia spenta con lo spegnersi della fiammata patriottica che l'alimentava. Contro questo giudizio (che è accolto dai professori di letteratura e da coloro che danno importanza eccessiva alla compostezza e irreprensibilità letteraria) e non contro il giudizio del De Sanctis, che non è diventato punto popolare e incontrò generale opposizione quando nel 1896 io lo divulgai con la raccolta delle lezioni sulla *Letteratura italiana nel secolo decimonono*, conveniva reagire. Io insomma mi aspettavo dal Rabizzani che, questa volta, guardasse prima il diritto e poi, se mai, il rovescio.

Spiego in ultimo le mie parole che « giova oggi più che mai richiamare il Berchet al cuore degl'italiani »; nelle quali il Rabizzani ha visto (e forse la colpa è mia, che sarò stato poco chiaro) un invito a valersi della poesia berchettiana per eccitamento ad opere belliche. La cosa è affatto lontana dal mio temperamento e dai miei convincimenti: le prime parole della mia letterina sono spiegate dalle ultime. La lettura del Berchet mi era parsa raccomandabile come antidoto alla nauseosa letteratura venuta fuori in occasione della guerra di Tripoli, e che non mi sembra nè opera poetica nè opera patriottica. Ma di ciò discorreremo a tempo opportuno.

B. C.